

Briciole di Vangelo

Don Flavio - Olgiate Comasco

Ascensione B

Mc 16,15-20

Un vecchio rabbino invita i suoi discepoli a spiegare in che modo si possa distinguere il momento esatto in cui finisce la notte e inizia il giorno.

Le risposte sono diverse: quando sorge il sole, quando si può distinguere una pecora da un lupo, oppure quando si può riconoscere se un albero è un melo o un pesco. Nessuna delle risposte, però, era esatta.

E il rabbino conclude: "Finisce la notte e inizia il giorno quando, guardando il volto di una persona, tu vedi che è tuo fratello.

Se non riesci a fare questo, qualunque sia l'ora e la luce, sarà sempre buio nel tuo cuore".

Il mistero dell'Ascensione ci invita a comprendere non tanto dove è andato a finire Gesù, quanto a comprendere dove e come Lui è sempre presente in mezzo a noi.

La luce della fede entra nel nostro cuore quando Lo sappiamo riconoscere.

"Perché state a guardare il cielo?" (At 1,11).

Nel libro degli Atti degli Apostoli, che descrive l'Ascensione di Gesù, troviamo questa domanda rivolta a tutti noi: *"Perché guardi in alto?"*. Gesù non è salito verso l'alto, ma è andato oltre, verso l'intimo delle cose. Ha concluso un tempo di presenza per iniziare un modo diverso di essere presente in ogni luogo, come a dire: *"Io non ci sono più; ma ci siete voi. Voi siete le mie labbra, le mie mani, i miei piedi, i miei occhi e il mio cuore. Io sono nel mondo attraverso voi"*.

Lui continua ad esserci con noi, ovunque siamo e ovunque portiamo il suo messaggio: è il motivo per cui esiste la Chiesa, popolo di Dio, peccatori perdonati, e grazie alla Chiesa il Signore offre la Sua Grazia attraverso la Misericordia, i Sacramenti e la Carità.

È nella vita di tutti i giorni che incontro Gesù, e non *"guardando in alto"*.

È sulla strada concreta e quotidiana che trovo la *"strada del cielo"*.

È nelle vicende delle persone che intravedo la *"storia della salvezza"*, la storia di Dio, per conoscerlo, amarlo e servirlo.

L'ascensione è una provocazione: *"Per trovare Dio bisogna cercare le persone"* (d. Luigi Ciotti).

E questi sono i segni, dice Gesù nel Vangelo, che accompagnano chi trova Dio, cercando le persone.

La capacità di scacciare i demoni: siamo in grado di allontanare dal nostro cuore tutto ciò che è male, perché se hai Dio dentro di te, non c'è posto per tutto ciò che è sbagliato.

Parlare lingue nuove: abbiamo la capacità di comunicare con tutti. Per conoscere le lingue bisogna studiare, ma tutti possiamo parlare la lingua dell'amore, quella fatta non solo di parole ma anche di gesti, di sorrisi, di cordialità, attenzione e premura verso gli altri.

Prendere serpenti e bere veleno: se vogliamo siamo capaci di vincere il male con il bene.

Lo Spirito Santo non è una barzelletta, è il *"pronto soccorso"* della nostra vita, fruibile in ogni momento. Basta usarlo, Lui è sempre disponibile.

Guarire gli ammalati: di sicuro non abbiamo la bacchetta magica per guarire le malattie e neppure questa pandemia. Però ci sono tante persone tristi e malate che noi potremmo far stare meglio: la medicina migliore, tante volte, è la pazienza, l'ascolto, la comprensione e un pizzico di affetto.

Prova a iniziare da casa tua.

Gesù ascende al cielo perché impariamo a trovare Dio cercando le persone e non dimenticare che: *"Le persone sono come i fiori. Al di là dei tuoi gusti personali, sono dei piccoli capolavori!"*